

LE PIAZZE UNITE: “NESSUN UOMO È ILLEGALE”

Sessanta città e migliaia di persone per lo sciopero dei lavoratori stranieri

di **Caterina Perniconi**

L'Europa, ieri, è stata unita da un filo giallo. Dalla Spagna alla Grecia, passando per sessanta città italiane, migliaia di immigrati hanno proclamato il loro primo sciopero e manifestato contro il razzismo, sventolando lacci e palloncini gialli. L'iniziativa "Primo marzo, 24 ore senza di noi", nata spontaneamente su Facebook e ispirata all'omonima "journée sans immigrants" francese, ha voluto rendere visibili gli stranieri che vivono e lavorano in Italia per dimostrare che, senza di loro, il paese si ferma.

"Protestiamo contro l'esecutivo e i provvedimenti razzisti che ha emanato - spiega Shukri Said, portavoce dell'associazione *Migrare* - perché il pacchetto sicurezza ha reso reato una condizione umana, quella della clandestinità. E questa cosa è inaccettabile, soprattutto se si decide di fare una regolarizzazione a metà, solo

di colf e badanti. E tutti gli altri? Diventano automaticamente delinquenti? È davvero inammissibile". La manifestazione è nata in maniera spontanea, "perché abbiamo deciso di organizzarci da soli - dice Shukri Said - quando abbiamo capito che opposizione e sindacati non avrebbero alzato le barricate in Parlamento". In seguito la protesta "Primo Marzo" ha ricevuto l'adesione di una serie di organizzazioni, tra le quali Emergency e Legambiente, dei partiti politici dell'opposizione e dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, che pur dando il loro sostegno, non hanno proclamato lo sciopero generale a livello nazionale.

A Napoli hanno sfilato più di 20 mila persone in un corteo partito da piazza Garibaldi fino al Plebiscito, sotto lo striscione *Nessun uomo è illegale*. "Qui in Campania - spiega il presidente dell'associazione senegalesi, Pape Seck - noi stranieri non abbiamo diritti e non veniamo rispettati. In passato in questa città c'era rispetto e

dignità per lo straniero ma le cose sono cambiate con la legge Bossi-Fini". Una legge che il presidente della Camera si è detto pronto a "riformare domani".

A Milano il presidio è partito da piazza della Scala fino a piazza Cordusio: "Ho raggiunto i miei genitori che lavorano qui - racconta Eder Herrera, studente peruviano dell'Università Statale - e non dimenticherò mai quel giorno che mi hanno fermato i controllori dell'Atm. Avevo dimenticato il portafoglio con l'abbonamento e mi hanno trattato come un criminale". A Roma si sono svolte molte iniziative corredate da striscioni gialli. Ieri mattina, in collaborazione con Legambiente, centinaia di rifugiati e richiedenti asilo hanno pulito il parco di Colle Oppio. Un presidio si è svolto davanti alla sede dell'Inps di San Giovanni, dove gli immigrati hanno chiesto a gran voce il riconoscimento del proprio lavoro e dei propri contributi, e di riaverli indietro quando lasciano il paese. "Il beneficio dato dai lavoratori

stranieri non si ferma al 10 per cento del Pil - spiega Shukri Said - ma va oltre. Perché non si considerano mai, per esempio, tutte le donne italiane che possono lavorare anche se a casa hanno un bambino o un anziano ammalato. E poi se gli egiziani hanno inventato la matematica, vuol dire che non sanno solo mungere le mucche: perché questo paese non se ne accorge e non accetta anche lavoratori stranieri ad alti livelli? L'America è diventata grande perché ha messo insieme tutte le forze immigrate che hanno dato il meglio". La giornata romana si è conclusa con una grande manifestazione a piazza Vittorio, cuore della città multietnica.

La Lega nord ha definito lo sciopero di ieri "senza senso", per questo motivo ha indetto una contromanifestazione oggi, a Sesto Giovanni, nel milanese, a favore dei lavoratori italiani, perché "chi viene nei nostri paesi, prima di rivendicare diritti, dovrebbe avere e rispettare dei doveri". Alla Lega sfugge che gli immigrati lo fanno, pagano i contributi e aumentano il nostro benessere.



